

**Martedì 27 Gennaio 2015**  
**Ristorante Iulia – Concordia Sagittaria**  
**Relatore: Stefano TOPPO**

**“I luoghi comuni e la disinformazione sull’Università.  
Cui prodest ?. Quale futuro per i giovani?”**

Gradito ospite della serata, Stefano Toppo, assistente della cattedra di Biochimica del dipartimento di Medicina Molecolare dell’Università di Padova. Il dott. Toppo vanta un brillantissimo *curriculum* nel campo della ricerca biomedica. Dopo la Laurea in Biologia conseguita nel 1994, ha dedicato le proprie energie a un dottorato in biotecnologie, sempre presso l’Università di Padova. Ha pubblicato numerosi studi ed è un ricercatore apprezzato a livello internazionale. E’ in particolare conosciuto nell’ambiente accademico per un progetto, chiamato Argo. Si tratta di una ricerca che ha consentito di individuare un nuovo metodo per l’annotazione funzionale di genomi, risultato tra i migliori nella competizione internazionale *Cafa (Critical assessment of function annotations)*: i risultati, pubblicati sulla prestigiosa rivista *Nature Methods*, hanno avuto rilievo internazionale in un’area di ricerca che ha importanti ricadute nella comprensione della funzione delle proteine.

Stefano Toppo ci intratterrà stasera su un tema che accompagna tutta l’annata: i giovani e le tematiche legate alla loro formazione e all’accesso al mondo del lavoro. Stefano Toppo è un conoscitore attento del mondo universitario e ha mostrato nelle sue ricerche un approccio innovativo. Il tema della serata è la disinformazione che accompagna il mondo dell’Università.

Quando si affronta il tema della formazione universitaria le domande da porsi sono numerose. Innanzitutto quanto spendiamo nell’Università? Le statistiche *eurostat* confermano che in Italia per la formazione superiore non si spende a sufficienza. Tra i paesi OCSE l’Italia si colloca al 32° posto su 37 per spesa per Università sul Prodotto Interno Lordo. Sono quindi infantili i tentativi, davvero superficiali, di fare credere che l’Italia è in linea con la spesa di altri paesi. Purtroppo non è così.

Le poche risorse che investiamo nel mondo universitario sono spese bene? Non troppo ci dice Stefano Toppo. La spesa per laureato a parità di potere di acquisto, riferita al 2009 (prima di altri tagli) è meno della metà che in Svezia e in Germania.

Ma perché tale *trend*? Certamente ha contribuito la reazione alla crisi economica. Alcuni paesi, oltre al nostro, hanno diminuito la spesa (Islanda, Ungheria, Estonia); non si può neppure dire che abbiamo troppi laureati. Sempre nel confronto OCSE ci collochiamo, per popolazione tra i 25/34 anni con laurea, al 34° posto su 37. E anche gli obiettivi di medio termine non ci collocano tra i migliori, anzi.

Indagare le cause di questa situazione è compito complesso. Partiamo dalle tasse universitarie. Anche qui Stefano Toppo sfata subito un luogo comune sull’Università italiana quasi gratuita. L’Italia, quanto a tasse universitarie, è 3° in Europa dopo Regno Unito e Olanda, con un *trend* i crescita dal 2006/2007. In Italia quindi l’Università costa. Forse è la qualità che latita, ci domanda provocatoriamente Stefano. Anche qui è facile cadere un altro luogo comune. La percentuale di atenei che entrano, in base ad alcune statistiche internazionali, nei *top performer*, ci colloca in linea con gli altri principali paesi europei, tanto che in termini di produzione scientifica l’Italia si piazza 8° a livello internazionale per articoli scientifici e 7° per citazioni. Non abbiamo troppe Università: per milione di abitanti siamo 7° a livello mondiale. Non abbiamo neppure troppo professori: a livello internazionale solo 4 paesi stanno peggio di noi; abbiamo quasi 20 studenti per professore. Certo le cifre messe a disposizione dell’Università, come si diceva, sono in calo drammatico da almeno un ventennio. In termini reali siamo al livello del 1996!

A questi andamenti strutturali si accompagna un martellante *battage* mediatico volto a screditare l’importanza degli studi superiori (meglio il turismo, le scarpe o addirittura la

pizza...)). La conseguenza non poteva che essere un calo delle immatricolazioni, scese nel 2012 a 269.393, pari a circa il 30% della popolazione 19enne. Meno si studia meno si hanno opportunità e meno si guadagna: ecco la realtà che alcuni cercano di mistificare.

La spesa in formazione superiore e, più in generale ricerca e sviluppo, è fondamentale per lo sviluppo economico. Ormai è dimostrato che esiste una correlazione diretta tra l'una e l'altro.

Messaggio di speranza da parte di Stefano Toppo. Abbiamo una base culturale e scientifica solida anche se molti vogliono mistificare la realtà. La strada del miglioramento delle condizioni del Paese e della ripresa economica passa inevitabilmente dall'investimento in formazione superiore e ricerca. Non si scappa da questa realtà e le risorse vanno destinate proprio in questi settori. Oltre che una scelta etica è una scelta razionale.

Stefano grazie per avere abbattuto tanti luoghi comuni e averci dato tanti stimoli. In casi come questi si è fieri di essere italiani.